

VERBALE DI SINTESI ASSEMBLEA GENERALE FILT CGIL NAZIONALE

L'assemblea generale esprime una sostanziale approvazione rispetto al **metodo** di discussione partecipata e l'apprezzamento per la ricerca dell'unitarietà, pur lamentando un'eccessiva durata della fase congressuale, che potrebbe comprimere il tempo dedicato ai congressi territoriali.

È necessario approfondire la discussione sul modello di società da perseguire attraverso l'azione sindacale. Gli esiti finali della rielaborazione delle sintesi delle assemblee generali confermeranno la bontà o la necessità di modifica del metodo individuato.

Tutti gli interventi sottolineano l'importanza di integrare la traccia di discussione sul tema della **sicurezza sul lavoro**, da garantire attraverso gli investimenti necessari, sia in mezzi che in formazione, da sostenere tramite un apposito fondo nazionale e attraverso il rispetto dei campi di applicazione dei contratti di settore. Dobbiamo dare indicazioni più chiare su come intendiamo stare nei posti di lavoro sul tema della sicurezza, partendo dall'azione dei nostri RLS, in particolare nel mondo degli appalti dove la sicurezza viene giudicata solo un costo da limitare.

Sulle **questioni di genere**, in particolare sulla violenza contro le donne nei posti di lavoro, il documento andrebbe integrato, sottolineando che tali temi devono sempre essere inseriti nelle piattaforme contrattuali. Va individuato come obiettivo la modifica dell'atteggiamento discriminatorio causato da fattori culturali sbagliati, da sradicare anche attraverso un'azione pedagogica del sindacato.

Relativamente ai **perimetri contrattuali**, è necessario definire durante il Congresso una posizione chiara della Cgil, senza rinviare la discussione a momenti successivi, partendo dal principio che a "stesso lavoro, stesso contratto". Vanno quindi confermati in tal senso i contenuti dell'accordo interconfederale del 9.3.2018 e del protocollo sottoscritto unitariamente con il Ministero dei trasporti e le categorie degli edili. Deve essere individuata come urgente la necessità di stabilire le modalità per superare il dumping contrattuale, agito anche fra contratti sottoscritti dalle diverse categorie di Cgil, Cisl e Uil.

La traccia di discussione va integrata con il tema del **diritto di sciopero** nei servizi pubblici essenziali, sottolineando che i recenti interventi della Commissione di Garanzia sugli scioperi, che superano gli accordi fra le parti, oltre a ridurre l'efficacia dell'azione sindacale, travalicano il compito del Garante, snaturando il suo ruolo. Il diritto di sciopero costituzionalmente garantito va difeso attraverso una proposta unitaria, applicando la misurazione della rappresentanza, attraverso l'obbligo della certificazione, al fine di evitare danni sproporzionati ai cittadini causati da scioperi dichiarati da sindacati poco rappresentativi. Qualsiasi intervento che limita il diritto di sciopero nel senso stabilito dalla recente delibera sul trasporto pubblico locale su gomma, costituisce la violazione di un diritto costituzionale.

In tema di **welfare integrativo**, andrebbero definiti nel documento paletti precisi su materie e percentuali, per evitare che settori più deboli ricevano tutele inferiori, ampliando le distanze fra lavoratori più e meno tutelati.

In tema di **reddito di garanzia bisogna chiarire** che le risorse non devono essere destinate a una misura puramente assistenziale, ma alla produzione di lavoro che non deve però sostanzarsi in soluzioni quali i mini job alla tedesca, ma in lavoro di qualità. Va posta anche maggiore attenzione alla definizione di un salario minimo per legge, che non deve assolutamente indebolire la contrattazione collettiva.

Rispetto alle modalità di **azione sindacale** da adottare per affrontare la nuova fase che ci aspetta, il documento dovrebbe chiarire che non andrebbero pre-determinate le scelte, ma andrà valutata la strategia per individuare le iniziative adeguate al raggiungimento degli obiettivi. Va comunque mantenuta la priorità di un'azione sindacale il più possibile unitaria con Cisl e Uil, anche in considerazione della nuova fase politica nella quale stiamo entrando. L'autonomia politica non deve comunque significare indifferenza. Pur

non dovendoci sostituire ai partiti nel vuoto lasciato dalla politica, bisogna comunque partecipare al dibattito sulla ricostruzione della sinistra coinvolgendo anche Cisl e Uil, per evitare il rischio della corporativizzazione ricercato dai nuovi partiti, in un momento di estrema fragilità della democrazia. Nell'analisi dei risultati raggiunti dobbiamo evitare il rischio di autoreferenzialità analizzando meglio i limiti del piano del lavoro e della carta dei diritti.

Manca nel documento una presa di posizione chiara sul tema del **Mezzogiorno**. Vanno definite iniziative di rilancio mirate a garantire lo sviluppo e la piena fruizione dei diritti di cittadinanza. Partendo dal principio di uguaglianza, vanno individuate nuove idee, ad esempio, utilizzando la valorizzazione delle coste quale volano di sviluppo.

La traccia di discussione è carente sui temi della **mobilità**, sia per quanto riguarda la necessità di sviluppare sistemi di mobilità integrata nelle grandi aree metropolitane, dove ormai vive il 70% della popolazione, sia rispetto alla necessità di una discussione a livello confederale sulla contrattazione territoriale legata allo sviluppo dei servizi pubblici per i cittadini, non solo nelle grandi città. Va detto con più forza che la mobilità è un diritto al pari di sanità e istruzione.

Rispetto alle **infrastrutture**, il documento va rinforzato sottolineando l'importanza di continuare l'azione individuata dal progetto "connettere l'Italia", che ha finalmente dotato il Paese di un'adeguata politica industriale nel settore dei trasporti, individuando azioni di programmazione e ricerca delle priorità che, agendo in una logica di filiera, efficientano l'utilizzo delle risorse pubbliche nella definizione di iniziative di sviluppo e rilancio dell'intero sistema paese.

In merito ai processi di globalizzazione, nella traccia di documento occorre approfondire il **contesto internazionale** globale ed europeo. Nelle proposte si punta forse eccessivamente sul tema delle risorse derivanti dalla spesa pubblica, in uno scenario reale fin qui segnato dalle logiche di controllo e riduzione di questo fattore. Quindi le proposte vanno declinate meglio per non generare un terreno pericoloso in cui diventa difficile muoversi.

Va precisato meglio che devono essere sostenute con più coinvolgimento le iniziative del **sindacato internazionale**, anche attraverso una perdita di sovranità dei sindacati nazionali, soprattutto in quegli ambiti dove la concorrenza è agita a livello europeo e non solo nazionale, perseguendo l'omogeneizzazione dei trattamenti dei lavoratori. Nel documento va detto in modo esplicito che dobbiamo essere attori attivi in campo internazionale.

Rispetto al tema dell'**immigrazione e integrazione** va definito dove puntare la bussola in settori come la logistica caratterizzati da una sempre maggiore presenza di lavoratori migranti, con un trend di progressivo aumento in tutta Europa. La Filt e la Cgil devono chiarire che i raggruppamenti per etnie, che generano pericolosi fenomeni di caporalato sfruttati dal sindacalismo autonomo, vanno destrutturati e non sostenuti. Poiché accade sovente che i fenomeni delle aggressioni vengano associati pericolosamente alla questione dell'immigrazione, va definito un percorso che aiuti a modificare la percezione errata anche dei nostri iscritti, alimentata dalle comunicazioni strumentali delle forze politiche di destra. In generale, vanno sradicate tutte le posizioni subdole che ammiccano alla pancia, e la Cgil deve sviluppare un ruolo pedagogico che aiuti a costruire un'egemonia culturale positiva rispetto al tema dei migranti.

In tema di **orario di lavoro**, la riduzione dell'orario settimanale causata dal fenomeno del part time involontario, nel nostro settore è un problema che riduce il reddito ma non produce nuovi posti di lavoro. Va sottolineato nel documento che non si tratta di una soluzione valida per tutti i settori.

In merito ai **nuovi lavori**, il tema dell'orario di lavoro va collegato alla necessità di individuare fasce orarie e diritto alla disconnessione, evitando di valorizzare la prestazione singola, definendo quindi una retribuzione oraria. Serve comunque una legislazione di sostegno alla contrattazione, come la vertenza dei rider ha dimostrato. Nella discussione sulle partite iva vanno distinti meglio gli obiettivi da raggiungere nei casi di

falsi lavori autonomi, rispetto alle questioni legate al mondo dell'artigianato e degli altri casi di lavoro autonomo che non intende rivolgersi al sindacato per la propria tutela ed ha obiettivi diversi dai nostri.

Rispetto alla **partecipazione dei lavoratori** alle scelte d'impresa, dobbiamo specificare che noi siamo contrari al sindacato nei consigli d'amministrazione e nei comitati di sorveglianza, secondo il modello alla tedesca.

Sul tema degli **appalti** dobbiamo definire meglio un percorso certo che ci guidi nella nostra azione nei rapporti con il nuovo Governo, tenendo conto che la contrattazione di filiera è la via maestra da perseguire, attraverso la discussione sugli orari di lavoro, considerata anche come urgente la necessità di rinforzare il sistema degli ammortizzatori sociali.

Nel documento manca un indirizzo sulle modalità di Governo delle **partecipate pubbliche**, che deve essere caratterizzato dai nostri valori identitari sul tema della gestione delle risorse pubbliche.

Roma, 18 maggio 2018

Il Presidente del
Comitato Direttivo Nazionale Filt-Cgil
(Laura Andrei)
